Roma, 21 giugno 2012

Prof.ssa. Elsa Fornero
Ministro del Lavoro e delle
Politiche Sociali

Gentile signora Ministro,

le scrivo per rinnovarLe la richiesta di un intervento urgente in merito alla vertenza Champion, sulla quale ho presentato due appositi atti di sindacato ispettivo, rispettivamente il 15 maggio 2012 e il 12 giugno 2012, entrambi a Lei rivolti e che ho sollecitato ieri in Aula.

Da 20 anni la Champion, noto marchio italiano di abbigliamento sportivo, ha una sede a Scandicci (FI) dove operano i reparti Design e Sviluppo del Prodotto e lavorano circa 50 persone, in prevalenza donne. L'azienda ha deciso di chiudere lo stabilimento di Scandicci, comunicando ai dipendenti che l'unica opzione per loro è il trasferimento nella sede centrale di Carpi, a 150 chilometri di distanza.

Nel mese di novembre 2011 sono state inviate le prime raccomandate che comunicavano, senza alcun preavviso, il trasferimento presso la sede di Carpi. Nel marzo 2012 la proprietà, messa alle strette dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni locali, ha convocato in assemblea i dipendenti e confermato ufficialmente la notizia del trasferimento di tutta la sede di Scandicci a Carpi entro il prossimo 2 luglio.

Da quel momento, l'azienda ha rifiutato qualsiasi dialogo con sindacati e istituzioni e l'ascolto delle loro proposte per garantire perlomeno una qualche forma di sostegno a chi non può trasferirsi e, proprio in assenza di ammortizzatori, ha come unica strada le dimissioni, rinunciando di conseguenza anche alla sola indennità di disoccupazione. La proprietà ha tenuto un comportamento incomprensibile, che colpisce in particolar modo le dipendenti donne e le numerose giovani madri che hanno oggettivamente una difficoltà maggiore ad affrontare il trasferimento.

La situazione diventa ogni giorno più grave: soltanto negli ultimi giorni, altri diciannove lavoratori hanno presentato le dimissioni. Il 29 giugno prossimo – da qui l'urgenza di un Suo intervento - saranno almeno trenta le persone che si troveranno fuori dall'azienda. Questo stillicidio di posti di lavoro sembra, tra l'altro, confermare i timori dei sindacati sul fatto che la proprietà stia in realtà mettendo in atto una strategia per la diminuzione del personale, mascherandola con il trasferimento.

Le scrivo dunque per chiedere un Suo autorevole intervento di mediazione che possa favorire la riapertura di un dialogo e riportare sui binari della responsabilità un'azienda che ha avuto un atteggiamento grave e irresponsabile, specie in un momento di grave crisi occupazionale come questo, imponendo un diktat ai suoi lavoratori e rifiutando ogni tipo di dialogo.

La ringrazio per la cortese attenzione e, confidando in un Suo pronto riscontro in virtù del carattere d'urgenza che riveste la vicenda, La saluto cordialmente.

Sen. Achille Passoni

Commissione Lavoro, Previdenza Sociale
Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica